

NOTE E DISCUSSIONI

L. LENAZ, *Tre schede per la vecchiaia*, pp. 57-61.

Riassunto: 1) In *Aen.* VIII 485-88 Mezenzio, etrusco, si rende autore di forme di tortura (“legava corpi vivi a cadaveri ... e nel mise ro abbraccio li uccideva”) che da Aristotele (cf. anche fr. 112 Grilli del *Hortensius* di Cicerone) vengono attribuite ai pirati etruschi: la simbologia antica leggeva la macabra pratica come il dominio dell’anima da parte dell’idolatria; una simbologia a noi più vicina nel tempo (Madame De Stael) vi legge la drammatica indissolubilità terrena di anima viva e corpo disfatto dal tempo. 2) In *epist.* I 1, 28-31 Orazio invita chi è affetto da qualche malanno a ricorrere ai medicinali: forse il poeta echeggia il lungo dibattito sulla ‘salute’ avviato nel mondo greco, che comporta un *habitus* psicologico importante: non è possibile essere sanissimi, ma bisogna adoperarsi per raggiungere una condizione di accettabilità. È il giusto mezzo che interviene anche sul quotidiano *status* di salute. 3) In *div. inst.* I 21 Lattanzio si lancia contro i culti pagani che esigevano sacrificio di vite umane, ricordando che nel Lazio il sacrificio a Saturno comportava che dal ponte Milvio si gettasse nel Tevere un essere umano: nell’*Epitome* (cap. 18) si specifica che le persone lanciate nel fiume erano dei sessantenni. In realtà Lattanzio appare disinformato, come disinformato appare Prudenzio in *contra Symm.* II 294 s. (disinformati o interessati ad una lettura, moralmente, antropologicamente ‘penalizzante’ del testo antico?): con l’espressione *sexagenarii de ponte* si intendeva, come spiega Festo (452 L.), ma si veda già *Ov. fast.* V 621 ss., l’esclusione dei sessantenni dal voto: il ponte era la via di passaggio verso l’urna in cui veniva deposto il voto.

I. G. MASTROROSA, *La prosopografia della cultura retorica fra Augusto e Tiberio: in margine a uno studio recente su Seneca il Vecchio*, pp. 62-74.

Riassunto: A. Echavarren ha pubblicato nel 2007 un interessante volume su *Nombres y personas en Séneca el Viejo*. La rassegna prosopografica riguarda tanto i declamatori quanto i personaggi cui lo scrittore allude nei pezzi retorici (un profilo storico, sociale, letterario, biografico di ben 295 personaggi); l’acquisizione, significativa, riguarda i rapporti tra cultura e potere in età augusteo-tiberiana. Particolarmente interessante la parte riguardante il console dell’8 a.C., C. Asinio Gallo, il figlio maggiore di Asinio Pollione. Per ogni personaggio la mole di dati fornita è veramente considerevole, ed utile, perciò, allo studioso di retorica come di storia e di storiografia. Inoltre un’attenzione particolare è riservata anche ai 44 personaggi greci contemporanei di cui si fa menzione nell’opera. In una sintesi finale Echavarren ricataloga in tre diverse categorie tutti i personaggi analizzati: 1) declamatori ed operatori ad essi vicini; 2) personaggi storici; 3) letterati. Così impostato, e così ricco di dati, il lavoro di Echavarren si segnala come strumento irrinunciabile per chi intenda approfondire lo studio della cultura retorica di età augusteo-tiberiana.

S. MARRUZZINO, *Il giorno della morte di Ercole (Critica del testo ed esegesi di Seneca, Herc. O. 1483-1487)*, pp. 75-81.

Riassunto: Analisi critico-testuale ed esegetica di Sen. *H.O.* 1483-87, e soprattutto dell’espressione *Herculem accipiat rogos* (v. 1484), reso con “lo [Ercole] accolga pure il rogo”; valutazione della lez. di E, *concipiat ignes* (*suscipiat ignem* A, coll. Verg. *Aen.* I 175): *concipiat* (uel *corripiat*) *ignis* Gronovius: alii alia; analisi della lez. *mortem* a v. 1485 considerata corrotta e corretta in *noctem*.

F. LUCREZI, ...*Decadenza*, pp. 82-101.

Riassunto: La complessità del rinnovato pensiero di F. De Martino, presente nel suo testamento intellettuale, è oggetto del volume *Modelli storiografici fra Otto e Novecento* (Napoli 2007), con cui Federico Maria d’Ippolito inaugura la Collana *Studii e memorie* della Fondazione Francesco De Martino. All’*Introduzione* seguono cinque saggi, per lo più già editi: 1) *Si combatte ancora a Maratona?*; 2) *La storiografia dello Hakenkreuz*; 3) *Francesco De Martino nella storia giuridica europea*; 4) *Le ‘Costituzioni’ di Francesco De Martino*; infine un’*Appendice*, dal titolo ...*Decadenza* ..., che riproduce l’ultimo scritto del Maestro, riproposto anastaticamente. Il nucleo centrale del volume e le ragioni stesse delle considerazioni di d’Ippolito sono legate al nuovo assetto ideologico del grande romanista che valuta l’insufficienza della componente economico-sociale come elemento esclusivo per una corretta diagnostica del fatto storico. Un altro importante invito alla riflessione viene dal volume del d’Ippolito in ordine al rapporto di lontananza/vicinanza tra passato e presente: lo storico non potrà mai totalmente prescindere dal tempo in cui vive, e da cui è avvolto. Nel suo ‘testamento’, infine, De Martino affronta il problema delle ragioni del declino dell’impero romano e del tramonto del mondo antico. Proprio in prossimità delle ultime pagine scritte dal Maestro, ed interrotte

dalla morte, egli affrontava l'esame delle revisioni delle ragioni della decadenza, non più riconosciute nella crisi provocata dall'insediamento dei barbari. Purtroppo, non siamo in grado di conoscere il completamento del pensiero di De Martino su questo fondamentale problema, ma si può forse dire con un qualche margine di verità che sarebbe più corretto parlare di democratizzazione che di decadenza. Certamente De Martino scrive che "la ricostruzione del passato è fondata sulla ricostruzione di tutti gli aspetti della realtà", perché "il potere li comprende tutti". Ma che cosa intendeva il Maestro con la parola 'potere'? ...

F. GASTI, *Pubblicare Isidoro. Ecdotica e ricerca delle fonti*, pp. 102-118.

Riassunto: Il progetto editoriale delle *Etimologie* di Isidoro, annunciato mezzo secolo fa dal Comitato Internazionale, prende finalmente forma. Si tratta di modernizzare il lavoro compiuto a suo tempo dal Lindsay, la cui *recensio* riguarda un numero troppo contenuto di testimoni (è stato individuato un quarto raggruppamento di codd. non previsto dal Lindsay), e collazionati non sempre in modo corretto; lo studioso, inoltre, prescindeva del tutto dal ricorso alle fonti, e cioè dal confronto con gli *auctores*, che, come è ovvio, a vari livelli può essere decisivo ai fini editoriali della critica di un testo che, peraltro, si presenta non univoco, data la accertata esistenza di più versioni. In questi *Prolegomena* sono presentate diverse tipologie di problemi: casi di stanziamento dal testo del Lindsay; orientamenti diversi determinati dalla insostenibilità del testo tradito; risoluzioni favorite da una *Quellenforschung* prima inesistente; utilizzazione decisiva di ipotesti sotto il profilo sintattico e linguistico; decisività dell'ipotesto per avallare un ramo della tradizione, o per preferirlo ad un altro; decisività della prova dell'*usus scribendi* (intratestualità) nella scelta editoriale. Non mancano, evidentemente, luoghi la cui corretta ricostruzione non può giovare né per la via testimoniale, né per quella ipotestuale, ma ha bisogno del solo *ingenium* dell'editore.